

ECO IMMAGINARIO

Fantascienza e utopia. Errori e scoperte

Colloquio con Umberto Eco di Wlodek Goldkorn (*Capo redattore cultura nel settimanale L'Espresso)

Questa conversazione, realizzata in occasione dell'uscita del nuovo libro di Umberto Eco "Costruire il nemico" (Bompiani), verte sugli interessi "marginali" dello studioso e romanziere e sul ruolo dell'immaginario e del fantastico nello sviluppo del sapere umano.

5 **Umberto Eco** : “Passavo ore al liceo a tenere l’atlante sotto il banco. Andavo in Siberia, da lì in Kamchatka. Alla base della geografia c’è immaginazione e curiosità. E che la geografia sia legata alla ricerca del paradiso terrestre mi sembra ovvio: le prime carte geografiche, in Occidente, cercavano appunto di localizzarlo. Sono affascinato dalla geografia immaginaria, perché ogni geografia in statu nascenti lo è, altrimenti registra quello che si sa già.”

Wlodek Goldkorn : “Portando il discorso sul piano generale, quello che lei sta dicendo significa due cose. La prima, che per fare nuove scoperte bisogna rischiare. E la seconda, che per rischiare si deve avere una spinta interna: la curiosità o l’utopia.”

10 **Umberto Eco** : “La curiosità qualche volta ti porta alla ricerca del Vero. Altre volte a cercare, con altrettanto stupore, il Falso. [...]

Attraverso gli errori [...] si arriva sempre a qualche verità. [...] Si scopre una cosa per caso: a Colombo è successo con l’America. Attraverso i viaggi, le fantasie, le utopie, gli errori, si arriva a capire la verità per vie tortuose.”

15 **Wlodek Goldkorn** : “Colombo quando parte per il suo viaggio è l’erede di coloro che cercavano il paradiso terrestre.”

Umberto Eco : “È un erede piuttosto laico. Quelli che lo seguono cercavano l’Eldorado, traduzione secolare del paradiso terrestre. Che forse non esiste ma si va a cercarlo lo stesso.”

Wlodek Goldkorn : “Nei racconti cristiani medioevali le città del paradiso terrestre hanno le strade lastricate d’oro. Come l’America del nostro immaginario del Novecento.”

20 **Umberto Eco** : “L’ho detto, è l’Eldorado. Ma non è solo un sogno. [...] L’Eldorado si impoverisce, diventa qualche pepita come per Charlie Chaplin in « La febbre dell’oro », o addirittura due pasti al giorno per i disgraziati italiani che vanno a morire nella costruzione del ponte di Brooklyn. L’Eldorado è anche Lampedusa per i tunisini: poveracci che rischiano la vita per trovare il paradiso terrestre in quelli che invece sono campi di concentramento.”

25 **Wlodek Goldkorn** : “Il tunisino parte perché ha una geografia dei sogni.”

Umberto Eco : “E al posto della mappa immaginaria dei secoli scorsi, c’è la tivù. Si aspetta appena arrivati a Lampedusa, di vincere due milioni in gettoni d’oro.”